

La copertina

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Ottobre 2014, anno II, numero 10



In copertina: *Quaderno di scuola a righe del 1936 di Annamaria Rossi, Stanza del Tempo Perduto, sezione libri e quaderni scolastici.*

Si sono riaperte le scuole ed è sembrato pertinente riprodurre uno dei quaderni utilizzati negli anni attorno al 1930. In quel periodo essi erano veri e propri strumenti di propaganda o anche solo di divulgazione tecnica-scientifica; spesso però venivano sottilmente abbinare entrambe le finalità. Infatti, prendendo come esempio il nostro caso, la didascalia sul retro della copertina recita:

"La motocicletta è veicolo moderno, pratico, veloce e costa poco. Il Duce che è il primo sportivo d'Italia ha voluto appunto che la motocicletta venisse usata da tutti gli italiani e Lui stesso ha dato l'esempio. Anche la motocicletta come l'automobile deve essere considerata sotto un doppio aspetto: da una parte è un importante mezzo di trasporto, dall'altra permette delle gare sportive emozionanti e di alto interesse..... Il campione più completo e più forte del motociclismo è Terzo Bandini."

- Appenzellermuseum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile gratuito privo di pubblicità distribuito esclusivamente per e-mail. Può essere liberamente stampato.
- Questo è il numero 10 dell'Ottobre 2014, anno II; tiratura 475 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccogliatore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La poesia del mese è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidentessa dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza) in Sede o presso Associazioni ed Enti per contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 39.879 fratelli (inventario on progress al 30 Settembre)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
 MUSEUM**

Ottobre 2014
 anno II, numero 10



Un primato tutto italiano

La mostra allestita per ricordare il 90esimo dell'inaugurazione della autostrada Milano - Varese, di cui s'è già parlato nel numero scorso, ha riscosso un successo inatteso. Dal giorno dell'inaugurazione il 31 Agosto a quello di chiusura il 20 Settembre sono state 645 le persone che l'hanno visitata, con curiosità ed interesse, uscendo inorgoglitati nell'aver appreso che è tutto italiano il primato della prima ideazione e realizzazione di un'autovia dedicata esclusivamente al traffico privato automobilistico.

Fino ad ancora non molti anni orsono l'Italia era un grande crogiuolo di ideazioni, realizzazioni, voglia di fare, ma poi tutte queste tensioni si sono poco per volta, giorno dopo giorno, sciolte in un unico piatto magma indistinto, senza slanci, senza passioni, senza idealità ed oggi ne subiamo le pesantissime conseguenze con la terribile infinita crisi morale, prima ancora che materiale, che stiamo vivendo e dalla quale sembra che non si voglia uscire, soffrendola e subendola, invece di affrontarla con una sferzata d'orgoglio.

Ma abbiamo saputo superare ben altro nella nostra storia: risorgeremo e torneremo a conquistare primati, innanzi tutto quello della consapevolezza di ciò che valiamo.

ing. Liborio Rinaldi

Il guinness dei primati

L'idea di collezionare i primati venne a Hugh Beaver delle birrerie Guinness di Dublino nel 1951 durante una battuta di caccia alla volpe, quando osservò alcuni pivieri dorati riuscire a fuggire grazie alla loro velocità. Volle allora discutere con gli amici su quale fosse l'uccello più veloce d'Europa e da lì ebbe l'idea di creare un libro che potesse soddisfare la curiosità di chi volesse conoscere i più disparati primati. Si rivolse a Ross e Norris McWhirter, specialisti di primati di atletica, e affidò loro la stesura della prima edizione del libro che uscì nel 1955 ed ebbe subito un grande successo che l'ha fatto diventare, nelle sue 37 lingue, il più venduto dopo la Bibbia e il Corano, con 100 milioni di copie in 100 nazioni. Il libro ha avuto anche una fortunata edizione televisiva in 35 paesi.

La mania, che spinge alcuni individui a mettersi in luce a qualunque costo pur di uscire dall'anonimato, fa compiere loro i primati più strani, a volte anche nuocendo alla propria salute. Tra i primati più stravaganti ci sono quelli del californiano Nick Stoeberl per la lunghezza della sua lingua di 10,1 cm; dell'australiano Jay Slood per la larghezza della sua lingua di 7,9 cm.; dell'australiano David Richards che ha addobbato a Natale l'esterno della sua casa con 502.165 luci LED collegate da 50 km. di filo; di Cindy Jackson del Kentucky che ha subito 52 interventi di chirurgia estetica su labbra, guance, ginocchia, fianchi, addome e cosce; del palermitano Giuseppe Quartararo che ha ottenuto una zucchini lunga 210 cm.; della californiana Chris Walton che vanta unghie della bella lunghezza di 3 metri; dell'inglese Pete Glazebrook per una cipolla di 6 kg.; del cinese Lei Ping per essersi fatto coprire da 331.000 api; del giapponese Kazuhiro Watanabe per la lunghezza del suo ciuffo di capelli di 1,20 m.; dell'acquario di Singapore che contiene 80.000 pesci, di 800 specie in 42,9 milioni di litri di acqua; del georgiano Lasha Patariaia che ha trascinato con un orecchio un camion di 8 tonnellate; del giapponese Kenichi Ito che su quattro zampe corre i 100 m. in 17,47 secondi; del tedesco Tradinno, il drago robot lungo 15 m., largo 12 e alto 8 che cammina, sbatte le ali e sputa fuoco; dell'americano Fred Grzybowski per il suo trampolo a molla alto 2,8 m.; di una sedia costruita in Austria alta 30 metri; del cinese Wei Shengchu che si è infilato in testa 2.009 aghi; dell'americana Vivian Wheeler per la sua barba lunga 25 centimetri; del felino Hercules che vive in un parco del South Carolina: è un incrocio tra un leone e una tigre lungo ben 3,3 metri di lunghezza, alto 1,2 metri e con un peso di 400 chili. Il sito dei Guinness offre la possibilità di inviare richieste per stabilire nuovi primati.

Ma noi preferiamo chi, per ritenersi soddisfatto della propria vita, non abbia bisogno di siffatti primati.

Cavalletto - tavolozza per dipingere en plein air

L'oggetto, che si trova nella Stanza del Pensare, apparteneva all'artista Walter De Mario (Milano, 1932 - 2012) ed é stato donato al museo dalla sorella Liliana, per mantenere viva la memoria del fratello. Affascinato dagli impressionisti, Walter de Mario collaborò come orafo raffinato con Arnaldo e Giò Pomodoro. Dopo un periodo espressionista, dipinse opere informali. Insegnò all'università di Stanford in California. Partecipò a mostre ed esposizioni, tra cui la Triennale di Milano.



En plein air (letteralmente all'aria aperta) è un termine in lingua francese che indica un metodo pittorico consistente nel dipingere all'aperto per cogliere le sottili sfumature che la luce genera su ogni particolare, penetrando la vera essenza delle cose. In voga soprattutto nell'Ottocento europeo, la pittura en plein air fu grandemente utilizzata dalla corrente pittorica degli impressionisti. La tecnica ebbe come anticipatore Leonardo da Vinci, che sosteneva: "Io dipingo solo ciò che vedo". I primi ad applicare questa tecnica furono i pittori romantici inglesi, mentre in Italia furono i cosiddetti macchiaioli. Per poter dipingere all'aperto, veniva utilizzato un cavalletto particolare (come quello del museo), che si ripiegava completamente fino a formare una valigetta, che conteneva anche la tavolozza e i tubetti dei colori. Dotato di maniglia, il pittore poteva così portare "in piena aria" tutto il necessario per dipingere.



*Monet mentre dipinge in giardino
ritratto da Pierre-Auguste Renoir.*



Walter De Mario tenne nel 1988 una mostra di litografie. Venne stampato un raro catalogo di 500 esemplari a cura di Antonio Gramatica. Le opere furono completate con brevi intensi versi di Maria Luisa Vigorelli di Trevi: ecco le parole a commento della litografia riprodotta a fianco.

"Sul verde del prato fruttifiori, nel cielo una nube di alluminio. La nuvola è caduta nell'indifferenza, ma la volontà non è piccola né vaga".

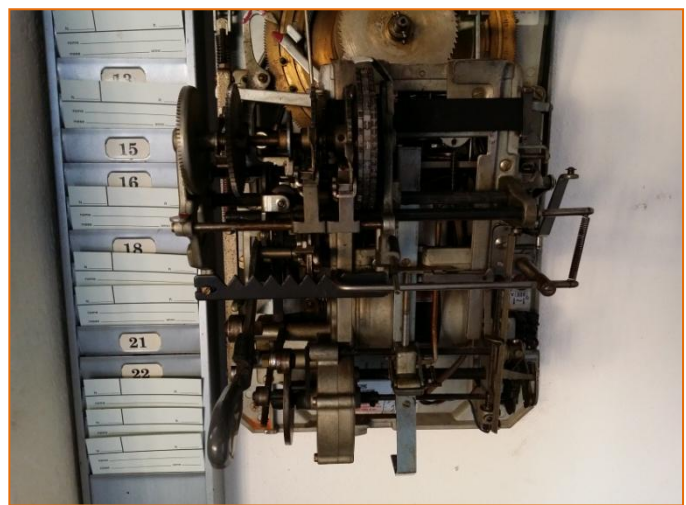
Nuovi arrivi

Nell'era dei *badge* forse più nessuno si ricorda degli orologi meccanici per registrare l'ora di entrata e di uscita dal lavoro, con tanto di timbratura "in rosso" se la maestranza entrava in ritardo.

Grazie al signor Mario Combatti, che ha lavorato per anni nella manutenzione di tali apparecchiature, ora nel museo, nella Stanza del Profumo del Lavoro (e dove, se no?), fa bella mostra di sé una timbratrice meccanica perfettamente funzionante.

L'orologio marcatempo, più comunemente detto marcatempo o anche comunemente timbracartellini, era un particolare tipo di orologio a pendolo ad alta precisione in grado di stampare su appositi supporti, o comunque di rilevare in modo opportuno, l'orario di lavoro del personale lavoratore dipendente, sia in ambito pubblico che privato. Questa modalità venne sostituita gradualmente a cavallo degli anni 1970-1980 prima da orologi elettrici e poi da sistemi elettronici. Il cartellino divenne così il badge magnetico.

Il modello esposto fu fabbricato nel 1957 dalla Solari di Tolmezzo, azienda leader in questo settore, e permette, oltre alla doppia timbratura entrata/uscita, anche quella per lo straordinario o i permessi, con la marcatura in rosso, grazie al nastro bicolore. L'orologio è a pendolo a carica settimanale.



Il marcatempo del Museo e l'incredibile complessità meccanica del suo interno.



Il quadro *Uscita, timbratura e perquisizione* è di Luigi Brunella, pittore nato a Bardello (Va) nel 1927 e morto a soli 54 anni nel pieno della sua attività artistica. La foto lo ritrae mentre dipinge in plein air.



La perquisizione è un'attività diretta ad individuare e acquisire il corpo di un reato o cose pertinenti al reato stesso. Tale attività tende ovviamente a limitare talune libertà costituzionali (libertà personale, libertà domiciliare...) per cui la legge prevede delle precise garanzie sostanziali e procedurali al fine di comprimere il meno possibile tali libertà. Gli organi competenti ad ordinare ed eseguire le perquisizioni sono il PM e la polizia giudiziaria. Ciò nonostante era prassi consolidata ed accettata, in taluni tipi di lavorazioni, la perquisizione delle maestranze al termine del turno di lavoro, per sincerarsi che non venisse sottratto del materiale. Famose furono le perquisizioni corporali, anche intime, inflitte ai lavoratori delle miniere d'oro e di diamanti del Sudafrica fino a non molti anni fa (e forse tutt'oggi?).

La Poesia del mese

ATTIMI

(per non dimenticare la piccola Emilia e il suo terremoto)

Il vento irreal
prelude il boato
di terra che trema;
il quotidiano muore
nel drago che l'asfalto lacera
in onde trasformando le strade cittadine;
palazzi feriti esplodono
al fragore dello schianto imminente
ove bussola impazzisce;
il tragico balletto dei lampioni
che il capo chinano
sinuose canne imitando;
al frantumarsi dei coppi,
al protendere di mortali proiettili,
fotogrammi istantanei
di attonite anime
che la vita conservano
nella perenne ossessione
di lunghi... interminabili e salvifici... attimi.



Fabio Clerici

Fabio Clerici ha ricevuto importanti premi: l'ultimo è stato il "Premio Internazionale Milano" del 2014, attribuitogli per l'assoluto valore della sua opera poetica e l'importante contributo al progresso della cultura e della civiltà del nostro tempo. L'artista è nato, vive e scrive a Milano. Nel 2007 pubblica il suo primo libro di poesie, intense dal punto di vista emotivo, "Dedicato a te...", una dedica a tutte le persone importanti della sua vita. Una nuova visione degli accadimenti esistenziali ha portato Fabio Clerici, viaggiatore appassionato ed amante della montagna, dall'osservazione emotiva e simbolica della natura all'espressione critica delle ingiustizie sociali, con particolare riguardo al mondo degli anziani. Ha raccontato in maniera alternativa il terremoto che colpì l'Emilia nel mese di maggio del 2012.

Fabio Clerici collabora attivamente con numerose Associazioni culturali. È Accademico de "Il Convivio", nonché Accademico presso il Centro Studi-Accademia Internazionale "G. Leopardi". Opera anche in ambito scolastico e carcerario, sperimentando nuovi temi di linguaggio anche per le presentazioni dei suoi libri, sfruttando perfino le tecniche della multimedialità.

CURIOSANDO: l'Italia bipolare

Coppi o Bartali, Sofia Loren o Gina Lollobrigida, una bustina di Idrolitina o due di Idriz, Juve o Toro? L'Italia del dopoguerra era spaccata in due non solo tra repubblicani e monarchici, ma anche su qualsiasi altro argomento. Non poteva sfuggire a ciò anche il mondo delle motorette che si stavano diffondendo a macchia d'olio prima dell'avvento della mitica "600" che avrebbe cambiato il volto della nostra società. La Stanza dell'Accoglienza conserva due modellini d'epoca di una Lambretta e di una Vespa a testimonianza di un'Italia bipolare anche in questo campo. Famosi furono i raduni soprattutto di centinaia di "vespisti", orgogliosi della propria motoretta dai caratteristici "mammelloni" laterali, come venivano chiamati con disprezzo ironico dai "lambrettisti" i vani porta motore e porta oggetti della Vespa.



<----
I due modellini di motorette.

---->
Una Vespa a metà degli anni 1950.



il Supplemento

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Ottobre 2014, anno II, numero 10

Mostra storico-documentale per il 90esimo dell'Autostrada Milano-Varese, la prima del mondo, ideata, progettata e costruita dall'ingegner Piero Puricelli, senatore del regno e conte di Lomnago. La mostra, realizzata dall'Appenzellermuseum e allestita presso la propria sede, ha registrato più di 600 visitatori. Si è conclusa con la grande sfilata d'auto e moto d'epoca del 21 settembre 2014.



Il taglio del nastro con Angelo De Giorgi, presidente dell'Associazione Moto e Auto d'Epoca di Varese, consiglieri della stessa e l'ingegner Carlo Ferrarin, figlio del famoso aviatore Arturo.



Il tour 7 laghi, con 52 auto d'epoca, si ferma in visita alla mostra. Arturo Ferraro, presidente del GAMS, Gallarate auto e moto storiche, con il consigliere Marco Binetti, donano al museo una targa ricordo.



La Rai, radio televisione italiana, e Rete55/La6 hanno realizzato servizi giornalistici sulla mostra.





L'ingegner Piero Puricelli.

Lavori di sterro, tutti eseguiti a mano.



Rullatura con un mezzo a vapore e costruzione di un ponte in cemento sull'Olon. L'autostrada venne realizzata in 500 giorni, cioè un chilometro ogni 13 giorni! Costò 90 milioni, tutti a carico dell'impresa dell'ingegnere, che si rifece con il pedaggio riscosso in 17 caselli.



Il re Vittorio Emanuele III e l'ingegner Piero Puricelli a Lainate. E' il 21 Settembre 1924. A bordo di una Lancia Torpedo Trikappa viene tagliato il nastro, inaugurando così l'autostrada. L'anno dopo verrà realizzato il collegamento con Como e Vergiate e nel giro di pochissimi anni Milano sarà collegata a Brescia e a Torino. Piero Puricelli progettò l'intera rete autostradale italiana, che però non venne realizzata a causa della guerra.

Sul sito del museo www.museoappenzeller.it nella sezione MOSTRE è possibile vedere il documentario realizzato per l'occasione da Cesare Gandini e scaricare il catalogo in .pdf dell'evento completo di foto, documenti, articoli di giornale e quant'altro.